

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



LA FOTOGRAFIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO VEDE FERMA LA CRESCITA

Crisi, Catania soffre ancora

Tiene il settore delle costruzioni nonostante il calo degli appalti. Il tessuto produttivo schiacciato dal peso di abusivismo e illegalità. A risentirne di più è soprattutto l'occupazione. Manca stabilità nel lavoro. Dipendenza finanziaria delle imprese

DI CARLO LO RE

A Catania la crisi continua a far sentire i suoi effetti e i numeri lo provano appieno. Al 31 dicembre 2010 il tessuto economico catanese era costituito da 82.363 imprese attive su di un totale di 99.651 imprese registrate, ma dietro a tale «esuberanza» la città soffre gravemente e il tessuto imprenditoriale realmente attivo decresce.

Tantissimi sono i dati analizzati dalla Camera di commercio etnea su natalità, mortalità e tasso di sviluppo delle aziende catanesi, dati presentati ieri a Palazzo della Borsa in occasione della IX «Giornata dell'economia». «La nostra è una città che risente ancora della crisi», ha spiegato il presidente dell'ente camerale, Pietro Agen, per il quale «occorrono soprattutto lavoro, legalità e occupazione. Dobbiamo ragionare su come si crea lavoro vero e stabilire cosa si vuole per Catania».

Agien punta molto su di una

strategia di contrasto all'illegalità e all'abusivismo, diffusissimi a Catania. «Tutto ciò che è illegale qui è diventato normale», ha tuonato il presidente della Camera etnea, «è una follia, in queste condizioni lo sviluppo è impossibile, perché legalità e sicurezza sono valori assoluti, imprescindibili in economia».

Ma veniamo nel dettaglio ai numeri offerti dal report, il lavoro di ricerca e analisi realizzato con la supervisione del segretario generale della Camera etnea, Alfio Pagliaro. Il commercio, con le sue 29.114 imprese,

pari al 35,35%, rappresenta il settore economico con la maggiore concentrazione imprenditoriale. Anche il settore delle costruzioni, con una concentrazione di 10.424 imprese, pari al 12,66%, riesce a mantenere un ruolo significativo, e ciò

nonostante la crisi in cui versa l'edilizia.

«Il territorio è cresciuto almeno in parte dal punto di vista imprenditoriale», ha evidenziato Pagliaro, «perché gli imprenditori catanesi dispongono di elementi (capacità organizzative, condizioni ambientali) che gli consentono di resistere meglio sul mercato».

E le piccole imprese? Il settore analizzato da Rosario Faraci, ordinario di economia e gestione delle imprese all'università di Catania, rivela l'elevata dipendenza finanziaria delle pmi, cioè le microimprese e le

piccole e medie imprese. «Le imprese catanesi», ha spiegato Faraci, «sono mediamente più squilibrate sul versante patrimonio-debiti rispetto alla media delle imprese siciliane e italiane, ma nonostante il quadro a tinte fosche le micro

e le piccole e medie imprese rimangono le principali fonti di imprenditorialità e i più stabili ammortizzatori sociali del territorio».

Dal canto suo, interpellato da *MF Sicilia*, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi Reburdone, ha evidenziato il «discreto stato di salute dell'imprenditoria catanese, che sta anche muovendo qualche passo positivo in campo occupazionale. Certo, se l'industria migliora, preoccupa molto lo stato del commercio a Catania, anche perché il mercato di chi produce in Sicilia è quasi tutto interno».

Per il direttore generale del Credito Siciliano, Saverio Continella, poi, «il sistema bancario sta facendo di tutto a Catania per contrastare la crisi e il credito davvero si sta rivelando una leva fondamentale per lo sviluppo delle Pmi. Occorre comunque uno sforzo di positività, sempre. La città ha i numeri per uscire dalla crisi e le banche hanno tutta la volontà di sostenerla». (riproduzione riservata)

